

# Obietto processato oggi rifiuta il servizio civile

Davanti al tribunale militare territoriale - I motivi della sua opposizione

Damiano Bertulesi, 23 anni, operaio metalmeccanico di Bergamo, è comparso stamane davanti ai giudici del Tribunale militare di Torino (pres. Sandrucci, proc. mil. gen. Giuseppe Tattoli, rel. Alfo Coco, avv. difensore Ramadori). E' un cattolico, fa parte della comunità di San Fermo e del « gruppo ricerche sulla non violenza ». Attraverso la militanza nella sinistra cristiana e nel sindacalismo ha maturato l'obiezione di coscienza.

La sua vicenda è cominciata l'8 aprile scorso, quando, con una lettera inviata al ministero della Difesa, ha reso noti i motivi della sua scelta antimilitarista. E' stato arrestato ad ottobre, quando l'ordine di cattura è diventato esecutivo: si è consegnato spontaneamente alle autorità durante una manifestazione pubblica ed è stato rinchiuso a Peschiera.

Il suo caso si differenzia dai precedenti di obiezione: Damiano Bertulesi non solo rifiuta il servizio militare, ma non vuole sottoporsi neppure al periodo di « servizio civile ». Questo, come forma di protesta contro la legge 772, del 15 dicembre '72, detta legge Marcora, che ritiene « inadeguata e classista ». L'imputato, durante il suo interrogatorio, ha sottolineato gli aspetti più brutali e repressivi della vita in carcere. « Su 180 detenuti di Peschiera 50 sono testimoni di Geova; gran parte non può fare il servizio militare perché le condizioni economiche delle famiglie sono gravemente disagiate. In carcere non arrivano giornali, la comunicazione con l'esterno in pratica non esiste. La minima protesta fa sì che i "superiori" minaccino denunce per "ammutinamen-



Damiano Bertulesi stamane durante l'udienza

to ». Ritengo che l'attuale mio sia un "servizio" alla comunità: di denuncia dei soprusi ».

Stamane il tribunale territoriale militare, dopo essersi riunito in camera di consiglio per tre ore, ha emesso un'ordinanza con cui è stata respinta la richiesta di illegittimità costituzionale avanzata dall'avvocato. Ugualmente respinte le richieste di ammissione di testi e di libertà provvisoria per l'imputato. Il dibattimento, sospeso alla fine della mattinata, è ripreso nel pomeriggio.

La legge Marcora suscitò, fin dall'approvazione, polemiche. Il movimento antimilitarista ne ha sottolineato più volte le carenze. Tre sostanzialmente. La prima: la normativa stabilisce che il servizio civile a cui l'obietto è tenuto

duri 8 mesi più di quello militare.

E' questa la disposizione accusata di classismo. « Se una famiglia operaia — dicono gli antimilitaristi — sente pesare l'assenza del figlio lavoratore per i 15 mesi di leva, troverà insostenibile l'assenza di 23 mesi e quindi premerà perché il giovane faccia il servizio militare ».

La seconda carenza denunciata riguarda la Commissione che — in base alla domanda presentata dall'interessato — fornisce parere vincolante al ministro della Difesa, stabilendo se chi chiede di fare servizio civile sia da considerarsi o meno un autentico obietto. « E' la reintroduzione del principio di inquisizione — dicono gli antimilitaristi — con cui si pretende di giudicare le coscienze ».

La terza carenza: l'obietto dipende dal ministero della Difesa. Dicono gli antimilitaristi: « Per lui si mantengono i tribunali militari, che applicano un codice fascista, del '41. Le eccezioni di incostituzionalità (fondate sul principio che la Costituzione non ammette giustizia diversa da quella ordinaria) non sono mai giunte alla Corte costituzionale. Proprio il tribunale di Torino ne ha respinte alcune sostenendo che l'ordinamento per il quale esistono i tribunali militari precede la Costituzione e quindi non è soggetto a valutazione costituzionale ».

Se il caso di Damiano Bertulesi ha valore di denuncia, la sua posizione non è tuttavia condivisa dall'intero movimento antimilitarista, più incline ad un'azione propagandistica (per estendere l'obiezione) che ad una pressione diretta.

L'azione del movimento antimilitarista punta oggi ad una migliore organizzazione del servizio civile. « Quando l'obietto di coscienza sostituisca il lavoratore, la sua azione può essere considerata antisindacale. A questa contraddizione proponiamo due soluzioni. La prima: l'obietto venga usato per la sperimentazione di nuove istituzioni sociali, che — non appena "rodato" — si faranno un proprio organico e non si serviranno più di loro ».

« La seconda soluzione può trovarsi nell'utilizzare l'obietto in caso di disastri naturali. E' dimostrato che i vigili del fuoco, ad esempio, sono in numero adeguato per la protezione in condizioni normali. Per gli interventi straordinari, invece, viene usato l'esercito, che non ha l'agilità per azioni di questo tipo ».

STAMPA SERA

Martedì 10 Dicembre 1974